

Il Mattino 25 Ottobre 2001

Hanno visto i killer, 13 testimoni in fuga

Almeno quindici persone erano presenti quando i killer hanno ucciso al centro di un campo di calcetto Vincenzo Pascucci, ma tutti sono spariti all'arrivo della polizia. Ieri, dopo lunghe ricerche, individuati due dei tre arbitri, che hanno fornito soltanto elementi sulla ricostruzione della dinamica del delitto.

Indossava la maglietta numero 5 della squadra «Real Porto». Così hanno ammazzato Vincenzo Pascucci, Vicienzo 'o gigante come lo hanno sempre chiamato i suoi amici e nel rione dove abitava, nei vicoli tra via De Petris e via Medina, al centro del campo di calcetto del complesso «Pianeta Verde» in via Pisciarelli, zona Agnano, un tiro di schioppo dall'ippodromo, ma già in territorio comunale di Pozzuoli.

Ammazzato davanti al figlio quasi 18enne, che di lì a qualche minuto avrebbe giocato a calcetto con lui. Ammazzato in tenuta da calciatore perché era in campo disputando una partitella di un torneo di calcetto amatoriale tra la sua squadra, la Real Porto, appunto, e quella degli «Heroes». Torneo Pianeta Verde, dal nome del complesso. Presenti, al momento del delitto, almeno quindici persone, tra giocatori, riserve e arbitri, che sono svaniti nel nulla. Subito dopo il raid assassino, si sono precipitati negli spogliatoi, hanno preso tutti gli abiti, compresi quelli della vittima, e sono fuggiti. Hanno poi chiamato prima i familiari e poi la polizia. Particolare confermato dal contemporaneo arrivo sul campo di via Pisciarelli di parenti e poliziotti.

Agli agenti della «narcotici» della squadra mobile, con il vicequestore Carlo Solimene, di turno l'altra sera, e a quelli del commissariato di Pozzuoli, coordinati dal vicequestore Pasquale De Lorenzo, il figlio di Pascucci ha raccontato che lui era negli spogliatoi, quando sono arrivati i killer e stava per andare in panchina, in attesa di scendere in campo in caso di sostituzione.

Delle persone in campo fino a ieri sera la squadra mobile, che segue l'inchiesta, sono stati rintracciati due componenti della tema arbitrale. Persone estranee sia alle squadre che agli ambienti nei quali potrebbe essere maturato il delitto. I due, da quanto si è appreso, non hanno potuto far altro che confermare sommariamente quanto già agenti della scientifica e della mobile avevano già ricostruito. In pratica alle 21,15, mentre era in pieno svolgimento l'incontro Real Porto-Heroes, all'interno del campo, coperto da una tendostruttura, sono entrate due persone. Inizialmente nessuno vi aveva fatto caso. Proprio mentre Pascucci era in possesso di palla, sulla fascia sinistra del terreno di gioco, i killer hanno invaso il campo, iniziando a inseguire Pascucci. Uno dei due ha estratto una pistola, una calibro 9 per 21, come accertato dagli specialisti della polizia scientifica. Un primo colpo ha colpito alla spalla Pascucci. Ma nonostante la ferita, l'uomo ha proseguito la sua corsa. È stato bloccato da un secondo colpo alla gamba. Stramazzato, è stato raggiunto dal killer armato, che ha fatto fuoco altre quattro volte, colpendo alla testa Vincenzo Pascucci. Una punizione esemplare, nel modus operandi dei killer, un'azione da eseguire senza possibilità di sbagliare. E il sindacato di polizia Lisipo lancia l'allarme sul clima di omertà: «Sconcerta il comportamento della quasi totalità dei presenti all'assassino».

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS